

06991

Venere/Adone: Giuva all'auditorium TATÀ

06991

Questa sera ore 21 all'Auditorium TaTÀ di Taranto ci sarà lo spettacolo "Venere/Adone". Con lo slash di Danilo Giuva. A seguire il cortometraggio "Specchio" di Caterina Crescini per il cartellone "Periferie e non solo"

Per il cartellone "Periferie e non solo", rassegna di teatro e cinema all'Auditorium TaTÀ in via Deledda ai Tamburi, in scena "Venere/Adone", da William Shakespeare, di e con Danilo Giuva, drammaturgia Danilo Giuva e Annalisa Calice, regia e spazio Danilo Giuva. luci Cristian Allegrini, suono Francesco Curci, coproduzione Compagnia Licia Lanera | Teatri di Bari.

A seguire la proiezione del cortometraggio "Specchio" (Italia, 2020, 15', drammatico) di Caterina Crescini, con Daphne Scoccia e Flaminia Cuzzoli, produzione Ripartenze srl.

"Venere/Adone" è uno spettacolo che parla dei "fatti dell'amore" e della natura umana, partendo dal celeberrimo poemetto di Shakespeare "Venus and Adonis" pubblicato nel 1593 mentre a Londra infuriava la peste ed i teatri restavano chiusi. Il tema dell'amore è centrale e Danilo Giuva - unico attore in scena -, vestendo i panni di un docente, attraverso il racconto del mito e l'analisi della composizione lirica shakespeariana, parte dalle dinamiche relazionali tra i due protagonisti - Venere, dea

dell'amore e della bellezza, e Adone, giovane uomo vittima delle ossessioni amorose di lei - per ragionare con ironia sulle due figure archetipiche, per poi scivolare nel racconto di una storia d'amore, altrettanto incompiuta, tra due comunissimi esseri viventi dello stesso sesso. Le cornici dei versi di Shakespeare si fondono, dunque, al testo originale per raccontare un'esperienza privata che diviene universale biografico, attraverso il quale ragionare sulle difficoltà dell'esperienza amorosa, sulla questione identitaria e sull'articolata relazione tra amore/desiderio/forma/-natura. «Ho scelto di partire da un poemetto: "Venere e Adone" di William Shakespeare - io ci ho messo lo slash perché sono fermamente convinto che entrambi convivano in ognuno di noi - per presentare l'archetipo dell'amore incompiuto attraverso l'elevazione lirica e vertiginosa del bardo per, poi, lanciarmi da quelle altezze per precipitare in una storia d'amore, altrettanto incompiuta, tra due comunissimi essere viventi dello stesso sesso. Ho voluto raccontare il cortocircuito - tutto personale - dei primi momenti, la ricerca della verità, la difficoltà di spiegarsi, la fatica della lotta interna, il senso di incompiutezza ed il dolore che il desiderio inespresso genera», annota Danilo Giuva, regista, interprete e drammaturgo dello spettacolo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6991

